

# Giornata di Studi sul Risorgimento e la Geologia Italiana

**Firenze, Palazzo Vecchio, 25 Novembre 2011**

Gli italiani: un popolo di santi, poeti e navigatori.

Sì, ma l'Italia è anche un Paese di vulcani, terremoti, frane, inondazioni.

In particolare l'Italia è caratterizzata da un territorio geologicamente giovane ed instabile dove le calamità naturali sono all'ordine del giorno. E purtroppo gli ultimi avvenimenti drammaticamente ci ricordano che la pericolosità del nostro territorio è da tenere costantemente sotto osservazione. Non si può abbassare la guardia in un Paese "quasi totalmente" a rischio idrogeologico: 5.581 Comuni, pari al 70% del totale, sono a potenziale rischio elevato. La totalità del territorio di Calabria, Umbria e Valle d'Aosta, il 99% delle Marche e il 98% della Toscana sono in questa situazione. Senza dimenticare terremoti (tutto il territorio nazionale è considerato sismico) ed eruzioni vulcaniche che rappresentano un altro fattore permanente di elevato rischio geologico. Sembra che, all'aumentare delle calamità naturali, ci sia un disegno perverso teso a ridimensionare la crescita di quei professionisti che incassano, a livello internazionale, i riconoscimenti più alti anche in termini di eccellenza scientifica. Con quale logica, dopo le numerose calamità che hanno colpito e colpiranno il Paese, si preferisce ancora adottare la strategia degli interventi del giorno dopo piuttosto che rafforzare, o almeno mantenere, le strutture che preparano i professionisti della prevenzione?

Purtroppo dobbiamo constatare ancora una volta che, spente le luci dei riflettori sull'ennesima tragedia che ancora una volta impone un pesante tributo in vite umane, l'oblio pervade tutti e nulla si fa per cercare di mettere in sicurezza il territorio. Si aspetterà la prossima tragedia, si riaccenderanno i riflettori, si conteranno nuove vittime, si chiederà lo stato di calamità, ma non si farà nulla ancora una volta per una ragionata politica della prevenzione. I geologi italiani hanno il gene della prevenzione nel loro DNA e questo, più spesso di quanto si possa immaginare, rappresenta una risorsa inestimabile che deve essere valorizzata e non svilita come sta accadendo negli ultimi anni. In un quadro così articolato e di grande preoccupazione, stiamo assistendo alla scomparsa pressoché totale dei Dipartimenti di Scienze della Terra, dove si formano i giovani professionisti del futuro ed i futuri ricercatori. Ciò rappresenta un gravissimo danno per l'intero sistema, anche in considerazione del fatto che, col tempo, andranno perdute le conoscenze sull'assetto geologico locale. E' con questo spirito che tutta la comunità dei geologi italiani, dai docenti e ricercatori di Scienze della Terra, ai geologi liberi professionisti, dalle pubbliche amministrazioni agli Ordini Regionali, chiede con forza una modifica al comma 2 lettera b) dell'articolo 2 della legge n. 240/2010.

Eppure gli studiosi delle Scienze della Terra italiani, che rappresentano un'area numericamente piccola, ma estremamente attiva nel panorama scientifico nazionale, rischiano di estinguersi, benché le classifiche come quelle pubblicate dal Sole 24 Ore del

19 gennaio 2011 dimostrano l'eccellenza scientifica delle Scienze della Terra. Anche altri strumenti operativi ne confermano la qualità. Basta guardare al sito web Scimago (Scopus) che dimostra con efficacia la grande capacità scientifica delle Scienze della Terra italiane: queste ultime, infatti, si collocano nei primissimi posti di questa speciale classifica a livello internazionale. Ebbene, a fronte di tale eccellenza, i geologi italiani vedono ridursi i finanziamenti in modo continuo, i dipartimenti di Scienze della Terra nelle università italiane si riducono drasticamente a seguito dell'applicazione della Legge 240/2010, i corsi di laurea in geologia seguono la stessa strada.

I geologi italiani si incontreranno a Firenze, Venerdì 25 novembre 2011 nell'ambito della Giornata di Studi su "Il Risorgimento e la Geologia Italiana", manifestazione che s'inquadra nell'ambito delle manifestazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, per ricordare le figure dei Geologi e degli studiosi delle Scienze della Terra che hanno contribuito attivamente al Risorgimento e all'Unità d'Italia, nonché alla fondazione, negli anni di Firenze Capitale, delle principali Istituzioni geologiche nazionali, gran parte delle quali tuttora esistenti. Sarà ripercorsa l'evoluzione della Geologia italiana nei settori delle Georisorse, delle Esplorazioni, dell'Ambiente e della Sicurezza del Cittadino, dall'Unità d'Italia ai giorni nostri. Sarà dato particolare risalto alla figura di Quintino Sella ed al suo ruolo fondamentale, in qualità di Ministro delle Finanze dei primi Governi dell'Italia unita, nella costituzione e nello sviluppo delle principali Istituzioni geologiche nazionali. Nei primi anni dell'Unità d'Italia, nonostante le ristrettezze di Bilancio, lo Stato investì molto nelle Scienze della Terra, intravedendone con lungimiranza le ricadute sia in campo minerario che nelle esplorazioni.

Oggi, come allora, le Geoscienze rivestono un ruolo strategico per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Manca tuttavia un vero investimento in attività di ricerca e di formazione dei Geologi, le cui competenze sono oggi fondamentali nel campo delle energie alternative, delle risorse idriche, della difesa del suolo, della protezione dai rischi geologici e della sicurezza ambientale.

La Tavola Rotonda si pone l'obiettivo di discutere le principali difficoltà delle Scienze della Terra dei giorni nostri. In particolare saranno considerati i problemi dell'insufficiente presenza delle materie geologiche nei programmi ministeriali delle Scuole superiori, della progressiva riduzione delle iscrizioni ai Corsi universitari, delle nuove difficoltà, introdotte dalla Legge di riforma universitaria, per i Dipartimenti di Scienze della Terra, dello stato della professione del Geologo e dei suoi sviluppi futuri.